

PAOLA BRANDUINI*

Il ruolo dei muri a secco nella salvaguardia del paesaggio

IL SISTEMA DEL TERRAZZAMENTO

La pratica dei muri di sostegno a secco costituisce un sistema di modellazione dei declivi scoscesi fondamentale per il territorio italiano, dove i pendii sono in continua frana. Senza drenaggi, senza muri a secco, senza questo sistema multifunzionale di organizzazione dello spazio, gran parte del paesaggio italiano, alpino, appenninico e mediterraneo in generale non ci sarebbe.

I muri di sostegno a secco non costituiscono un elemento isolato, ma fanno parte di un *sistema*, il terrazzamento, un'organizzazione dei luoghi fondata su relazioni fisiche, funzionali, simboliche, naturali, espressione di una coerenza progettuale unificante, singola o collettiva, realizzata, integrata, modificata nel corso del tempo¹. Un terrazzamento ad esempio può essere frutto della volontà di un gruppo di persone abitanti in una frazione montana, la cui popolazione in un certo momento storico si è espansa e ha dovuto coltivare nuovi terreni in pendenza; per far ciò ha costruito una strada per raggiungere la nuova area da terrazzare, l'ha disboscata e spietrata, realizzato muri di sostegno con le pietre presenti in loco ed eventualmente altre prelevate dalle zone vicine, spostato terra da valle a monte, realizzato collegamenti esterni ai terrazzi con rampe, costruito scale in aggetto o in spessore di muro tra i terrazzi più alti, realizzato canalette di scolo per le acque, riportato terra di coltivo sul terrazzo, costruito piccoli depositi o ricoveri in muratura. Le col-

* *Ricercatrice del laboratorio PaRID Ricerca e Documentazione Internazionale per il Paesaggio, Politecnico di Milano*

¹ La nozione di sistema cui si fa riferimento è contenuta in LOTO project, *landscape opportunities for territorial transformations*, Regione Lombardia, 2005.



Fig. 1 Terrazzamento come sistema di paesaggio: strada di accesso, muro di sostegno, rampa di collegamento, canali di scolo, terrazzi coltivati ecc... le esigenze locali fanno mutare nel tempo sia gli usi sia l'aspetto formale

ture sul terrazzo possono essere state cambiate nel corso del tempo, legate alle esigenze alimentari locali e dei mercati vicini o lontani ove commercializzare i prodotti; alcuni terrazzi possono essere stati accorpati o viceversa suddivisi per realizzare passaggi (fig. 1).

La salvaguardia del muro a secco, sia nella sua impostazione teorica sia nella sua ripercussione pratica, necessita pertanto di uno sguardo globale verso tutto il sistema del terrazzamento che consenta di difendere un insieme coerente di elementi materici legati da relazioni storiche, funzionali, economiche e sociali.

I RUOLI DEI MURI A SECCO

I muri a secco sono considerati luogo di protezione e di valorizzazione da parte della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) in particolare nelle "Raccomandazioni del Consiglio dei Ministri agli Stati Membri" 06/02/08, che così ribadiscono:

«Alcuni elementi naturali e/o storici dei luoghi possono essere oggetto di un'attenzione particolare per preservarne il *ruolo specifico*, il *senso storico particolare*, le *potenzialità ambientali* o altre, quali, nel territorio agricolo, le siepi, i filari, i *muretti in pietra a secco* o di terra, le terrazze/terrazzamenti, gli alberi isolati monumentali, le sorgenti o le reti di canali storici. Gli strumenti utilizzati possono andare dalle forme di protezione giuridica ai finanziamenti attribuiti ai proprietari e agli agricoltori per la manutenzione, il reimpianto o l'integrazione, oppure a forme di valorizzazione accompagnate da eventuali supporti didattici che orientino e trasmettano le tecniche antiche di manutenzione del paesaggio»².

I ruoli dei muri in pietra a secco si possono esplicitare in:

- idrogeologico: stabilizzazione del versante, regolazione deflusso acque;
- agronomico: coltivazione di terreni in forte pendenza, investimento fondiario;
- ecologico (potenzialità ambientali): proliferazione flora e fauna spontanea;
- culturale: patrimonio di conoscenza tecnica, materica e dei caratteri naturali dei luoghi, trasmissione del sapere e delle tecniche costruttive;
- storico (senso storico): appartenenza di una collettività, identità locale, bene comune.

Il sistema dei muri a secco e del terrazzamento non è “statico” ma “dinamico”, in cambiamento con le trasformazioni dell'uso del suolo, con i bisogni della popolazione, con l'incremento o il decremento demografico, con le condizioni climatiche.

IL VALORE DELLA TECNICA TRADIZIONALE

La costruzione dei muri in pietra a secco è parte di un processo millenario di edificazione del territorio di grande efficacia. Le frane e le inondazioni che sempre di più colpiscono i paesaggi montani europei probabilmente non ci sarebbero o avrebbero effetti meno disastrosi se non si fossero abbandonati nella manutenzione i sistemi di drenaggio che a monte disgiungevano le linee d'acqua e impedivano alla montagna di franare.

La tecnica tradizionale di cui sono portatori si rivela infatti funzionale nel lungo periodo, perché riesce a essere elastica rispetto all'emergenza (Laureano, 2004). I muri a secco garantiscono la possibilità al terreno di plasmarsi e

² Traduzione dalla versione francese dell'autore dell'articolo.

al territorio di adattarsi nel tempo, captano l'umidità e la rilasciano al suolo quando è necessaria, trattengono l'humus creando il terreno fertile, proprietà assenti negli interventi moderni di rifacimento dei vecchi muri con cemento armato. Un muro di contenimento di cemento risolve apparentemente subito il problema del contenimento del terreno e della rapidità d'esecuzione ma non è in grado di rispondere all'emergenza. Esso, infatti, regge sino a quando non si verifica un evento catastrofico che lo travolge, causando un disastro globale di maggiore entità rispetto a una locale e sparsa erosione puntuale.

Il valore della tecnica tradizionale, invece, risiede nella sua adattabilità e funzionalità nel tempo. La tradizione procede anche per modificazioni, per innovazioni, ma che avvengono secondo verifiche basate sulla esperienza storica.

IL SENSO DI IDENTITÀ

Ogni terrazzamento come ogni sito ha una propria specificità in quanto è espressione del diverso modo in cui si è manifestato il rapporto uomo-natura nel corso del tempo: «costituisce un *unicum*, limitato, peribile, irripetibile», ha «un proprio processo di sviluppo, una propria storia... che riflette le società e le culture che l'hanno ideato, costruito, usato o che, comunque, sono entrate in relazione con esso», come afferma la Carta Italiana per i Giardini storici nel suo primo articolo³.

La forte connotazione di cui imprimono i luoghi costituisce una delle motivazioni alla loro salvaguardia. Essi sono elemento di riconoscimento da parte della popolazione locale per il lavoro profuso dalle generazioni precedenti: imprimono al paesaggio un senso di identità nel riconoscimento di una propria memoria storica (*percezione sociale*). Sono oggetto di individuazione da parte dei visitatori perché il paesaggio del terrazzamento rimane impresso attraverso i sensi nel ricordo (*percezione sensibile*); essi infatti sono ricorrenti nelle terre italiane e mediterranee e stimolano al riconoscimento della somiglianza (ad esempio per pendenze e tecniche costruttive) e/o della diversità (ad esempio per i materiali, la terra e la pietra).

Non sono da proteggere solo in quanto "belli": la Convenzione Europea del Paesaggio non giustifica il valore di un paesaggio su motivazioni estetiche, ma sul significato culturale, sociale e sensoriale di cui esso si fa portatore⁴.

³ Una versione è reperibile *Giardini, contesto, paesaggio. Sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio. Metodi di studio, valutazione, tutela*, a cura di in L. Pelissetti, L. Scazzosi, Olschki, Città di Castello, 2005, 2 voll.

⁴ Si può cogliere già nell'Art. 1 della Convenzione, qui riportato nella versione francese «Paysage désigne une partie de territoire telle que perçue par les populations, dont le caractère résulte de

In questo senso il paesaggio coincide con l'identità e può essere salvaguardato solo se c'è una identità comune che lo sostiene. Spaesato infatti si dice di chi ha perso i punti di riferimento con se stesso, con le sue radici e con i luoghi: è senza paesaggio.

L'ATTRIBUZIONE DI VALORI

Le indicazioni sulle azioni da compiere dipendono dalla valutazione della qualità di un paesaggio e dall'*attribuzione di valori* che si assegnano a un paesaggio.

I valori sono definiti dagli *esperti* e dalla *popolazione*. Questi valori dipendono dall'epoca storico-critica, dall'opinione comune, dipendono dalla popolazione e dal significato che questa assegna loro. Le attribuzioni di significati dei due attori possono non coincidere, ma per la Convenzione Europea del Paesaggio hanno la stessa dignità a essere salvaguardati. Perché il paesaggio è luogo di vita delle popolazioni e migliorare la qualità del paesaggio vuol dire migliorare la qualità di vita delle popolazioni. Ciò è possibile attraverso il miglioramento del rapporto tra popolazioni e luoghi di vita, tramite la comunicazione, la divulgazione, la partecipazione della popolazione ai processi decisionali.

Il presupposto di continuità è il funzionamento costante nel corso del tempo, senza rinnovo integrale delle parti danneggiate, ma riparazione, integrazione. Il problema sopraggiunge quando c'è interruzione nell'uso, degrado/deterioramento e necessità di un intervento ingente di rimessa in funzione.

È lo stesso discorso che vale per gli interventi di adeguamento alle esigenze attuali dell'agricoltura di fronte agli edifici esistenti: mantenere la leggibilità dei diversi interventi, non camuffare, ma integrare, inserire in modo appropriato.

Non posso impedire che le nuove esigenze di irrigazione modifichino gli elementi del paesaggio, poiché non posso impedire le scelte dell'agricoltore, ovvero non posso impedire la libera iniziativa su proprietà privata.

D'altro canto il paesaggio è un bene comune, è patrimonio comune: qualsiasi intervento sul paesaggio modifica pertanto un bene comune, patrimonio della collettività che lo vive. Allora, dato che gli agricoltori sono i principali costruttori del paesaggio agrario, ogni scelta colturale tra erbacee ed arboree,

l'action de facteurs naturels et/ou humains et de leurs interrelations» (<http://conventions.coe.int/Treaty/Commun/ChercheSig.asp?NT=176&CM=8&DF=&CL=ENG>).

ogni intervento sul sistema irriguo, ogni intervento sulla vegetazione che essi compiono modifica un bene comune.

Come risolvere questa apparente inconciliabilità tra libera iniziativa dell'agricoltore e patrimonio della comunità?

Per le aree riconosciute dalla legge come patrimonio comune ogni intervento deve essere sottoposto ad autorizzazione. Questo è quanto viene richiesto dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e che deve essere descritto nella Relazione paesaggistica, di accompagnamento ad ogni intervento in area cosiddetta vincolata (DPCM 12/12/2005).

Nel paesaggio agricolo, le esigenze dell'agricoltura dovute alla politica comunitaria, al cambiamento dei mercati, alle innovazioni tecnologiche cambiano gli usi, le forme, i materiali del paesaggio stesso: i canali vengono chiusi perché inquinati o tali da non consentire più lo scorrimento delle acque per mancanza di pulizia della vegetazione, i campi vengono accorpati per esigenze di ottimizzazione del lavoro meccanico, la scelta delle colture risponde a richieste energetiche globali e non a esigenze locali, siepi e filari sono tagliati e spesso non ripiantati se non sostenuti da un contributo monetario, i muri di sostegno a secco non sono mantenuti e crollano portandosi dietro man mano tutto il terrazzamento e così via.

LE AZIONI DA COMPIERE

Le azioni sul paesaggio indicate dal Consiglio d'Europa e sintetizzate nelle Raccomandazioni per l'applicazione della Convenzione Europea sul Paesaggio sono protezione, gestione e progettazione (*aménagement*)⁵.

- *Protégere (protéger)* le tracce materiche: «Le azioni di protezione, (...), non possono avere la finalità di fermare il tempo, né di ricostruire dei caratteri naturali e antropici che sono spariti; possono al contrario orientare l'evoluzione dei luoghi per trasmettere alle generazioni future i loro caratteri specifici, materiali e immateriali».
- *Gestire (gérer)* la manutenzione: «La gestione del paesaggio è un'azione continua nel tempo (...), è una forma di gestione adattativa che evolve insieme alle società, alla trasformazione dei loro modi di vita, al loro sviluppo e ambiente».

⁵ “Raccomandazioni del Consiglio dei Ministri agli Stati Membri” 06/02/08, http://www.coe.int/t/e/cultural_cooperation/environment/landscape/conferences/TFLOR_2007_8_E.pdf in inglese e http://www.coe.int/t/f/coop%20E9ration_culturelle/environnement/paysage/conferences/TFLOR%20_2007_%208_F.pdf in francese.

- *Progettare* nuovi usi (*aménager*), anche innovativi: si tratta di attuare «un progetto di territorio, che prevede le forme di trasformazione anticipando i nuovi bisogni sociali e tenendo conto delle evoluzioni in corso».

Le questioni aperte a questo punto sono la trasmissione al futuro dei caratteri storici ereditati, la leggibilità del palinsesto del paesaggio, l'attuazione di interventi innovativi ma compatibili/appropriati con i caratteri del paesaggio.

PROTEGGERE LE TRACCE MATERICHE

La Carta Italiana del Restauro (1972) non ammette ri-facimenti o riproduzioni di assetti formali del passato che cancellino le tracce intervenute nel tempo. Lo scopo della trasmissione al futuro deve essere «conseguito e garantito nel tempo attraverso un processo di continua, programmata, tempestiva manutenzione» (art. 2)⁶. È infatti importante trasmettere il valore del documento-monumento nella sua interezza, non solo dell'aspetto formale (il disegno del muro, la sua collocazione, le sue dimensioni), ma anche di quello materico, rispettando il più possibile la permanenza della materia.

Pertanto è opportuno un intervento puntuale costante sulla muratura piuttosto che interventi eccezionali volti a recuperare ampie porzioni di muri o a rifare interamente muri di sostegno a terrazzi, seppur danneggiati solo in alcuni punti.

Operare con costanza e intervenire periodicamente a sanare le parti danneggiate era la pratica eseguita dai contadini ogni inverno, che si dedicavano, una volta liberi dalle operazioni di semina, raccolta o taglio, alle operazioni di manutenzione della "infrastruttura" che consentiva loro di coltivare: come il contadino di pianura ripuliva i canali dalle erbe infestanti e ri-tracciava il solco dei canali più piccoli (adduttori o colatori), il contadino di montagna si accingeva a ripulire dalle infestanti i muri, a riposizionare le pietre superiori dissestate o a aggiustare piccole porzioni di muratura se spanciata o parzialmente crollata. Tutte operazioni di manutenzione che, essendo svolte con

⁶ La manutenzione prima del restauro è acquisizione metodologica già della Carta del restauro di Venezia, 1964 "La conservazione dei monumenti impone anzitutto una manutenzione sistematica" (art. 4). Il terrazzamento se è un bene comune ha dignità di conservazione di un monumento.



Fig. 2 I livelli di degrado della muratura a secco (da sinistra a destra): degrado localizzato del coronamento (A), degrado diffuso della parte superiore di muro (B), spanciamento del muro (C), crollo di porzione di muro (D)

meticolosità ogni anno, consentivano interventi su porzioni limitate e con dispendio di forze proporzionato a quello di un solo operatore.

Sulla muratura si può intervenire proporzionalmente allo stadio di degrado rilevato, senza dover in qualsiasi caso demolire e ricostruire il manufatto⁷:

- degrado localizzato del coronamento (perdita di stabilità delle pietre superiori): si può intervenire con una manutenzione ordinaria (fig. 2A);
- degrado diffuso della parte superiore di muro (perdita di stabilità della parte superiore di muro): si può attuare una parziale ricostruzione del manufatto, limitandosi alla porzione superiore del muro (fig. 2B);
- spanciamento del muro (rigonfiamento del paramento murario): si deve operare lo smontaggio della parte di muro danneggiata e la sua parziale ricostruzione (fig. 2C);
- crollo di porzione di muro (perdita di coesione e caduta dell'intera sezione verticale del muro): è necessaria la ricostruzione totale della porzione di muro danneggiata, dal piede al colmo del muro (fig. 2D).

Non è sempre necessario demolire e ricostruire ampie porzioni di muro in caso di degrado: bastano limitate operazioni localizzate e puntuali, eseguite con perizia (accurato aggancio del nuovo muro all'esistente), per risparmiare tempo nella riparazione e consentire la curabilità del manufatto.

⁷ Un esempio di applicazione si può trovare in FRANCO SANGIORGI, PAOLA BRANDUINI, GUIDO CALVI, *Muri a secco e terrazzamenti nel Parco dell'Adamello. Linee guida per il recupero*, «I quaderni del parco», 4, Parco dell'Adamello, Università degli Studi di Milano, Novara, 2007.

GESTIRE LE TRASFORMAZIONI

La trasmissione al futuro di un manufatto o di un sito si basa sull'orientamento e sul controllo del processo di trasformazione che il luogo inevitabilmente subisce. Il sistema del terrazzamento è costituito da una parte vegetale, deperibile e rinnovabile e da una parte minerale che costituisce l'architettura del luogo: gestire la trasformazione del terrazzamento vuol dire sia operare delle scelte di colture che mantengano in uso il terrazzo e che lo rendano sempre economicamente redditizio, sia attuare un'opera capillare di manutenzione della sua ossatura, fatta dalla pietra, ovvero dalla materia e dai rapporti di forza che instaura col terreno, dai danni che subisce dagli agenti climatici, dall'usura, dal passaggio degli animali, dalla crescita della vegetazione. Gli eventi e l'usura provocano continue sollecitazioni alla muratura che, se riconosciute e "curate" con solerzia, rendono elastica la struttura e capace di sopportare nel tempo anche sollecitazioni improvvise o di assorbirle con danni non catastrofici.

Per conservare le tracce il più possibile è opportuno che ogni intervento sia assimilato nel tempo, non stravolga l'opera nei suoi caratteri formali e materici: le azioni periodiche di manutenzione erano, infatti, costanti, minime nel riutilizzo dei materiali presenti e nel risparmio delle forze impiegate nel recupero.

PROGETTARE NUOVI PAESAGGI

L'uso di un manufatto o di un sistema di manufatti ne muta l'aspetto nel corso del tempo: cambiare le colture su un terrazzo, cambiare le pietre dei muri, sostituire i collegamenti a scale con scivoli vuol dire attuare un progetto di paesaggio, fatto di microinterventi, poco visibili inizialmente, che possono mantenere il disegno formale, ma cambiare progressivamente la materia, portando a un «organismo in parte o in tutto diverso dal precedente»⁸. Ogni agricoltore che ha coltivato su un terrazzo nelle diverse epoche storiche è stato progettista di quel paesaggio e ha operato scelte di colture, di collegamenti, di manutenzione.

Ogni opera del passato è risorsa per il futuro: progettare innovando, ma leggendo le trasformazioni avvenute nel tempo. Ogni luogo ha la sua specificità e questa è la sua ricchezza. Ogni terrazzamento è stato progettato per quel luogo,

⁸ Art. 31 Definizioni degli interventi, Legge 457 /78 Norme sull'edilizia residenziale.



Fig. 3 *Il nuovo paesaggio dei ciglionamenti meccanizzati*

che presentava determinate pendenze, specifico terreno e particolari pietre a disposizione: con le stesse condizioni, ma cambiando anche solo una variabile si sarebbe ottenuto un altro terrazzamento, un altro sistema terrazzato. Questa è l'unicità di ogni paesaggio, che ne costituisce il valore e il ruolo di memoria.

Ogni nuovo progetto, ovvero ogni scelta operativa su un luogo, deve saper rispettare le sue specificità, ciò che lo distingue da un altro terrazzamento, seppur vicino, seppur simile.

Ci sono scelte basate sulla conservazione del "tipo" comune presente in una regione, fondate su ricerche tipologiche, che hanno il pregio di isolare degli esempi di manufatti riconoscendone i tratti distintivi, ma che possono rischiare di guidare le operazioni di recupero verso un solo modello individuato come "tipico" della zona.

Ci sono scelte di rimessa a coltura dei terrazzi che si sono dimostrate efficaci in alcune aree ma che riproposte in altre non hanno avuto successo, non sono state economicamente sostenibili perché non supportate da una filiera in grado di commercializzare il prodotto oppure non sostenute da una sufficiente adesione della popolazione al progetto, come nel caso dei terrazzamenti di mandarini di Ciaculli a Palermo (CIA, 1994).

Ci sono scelte di meccanizzazione dei versanti hanno portato in alcune zone, come la Val d'Aosta o il Friuli Venezia Giulia, alla costruzione di ciglionamenti tramite potenti macchinari di modellazione del terreno (fig. 3).

Non si tratta del recupero dei terrazzamenti, ma della costruzione di un nuovo paesaggio, con nuove forme, nuovi rapporti di pendenza, nuovi drenaggi. Seppur l'aspetto di lontano possa ricordare quello gradonato del terrazzamento, la materia è interamente vegetale e le proporzioni sono diverse.

È un esempio di invenzione di nuovo paesaggio.

Ci sono scelte di applicazione di tecnologie di consolidamento col cemento armato che, promosse come di alta resistenza a ogni sollecitazione, si sono dimostrate fragili di fronte all'evento atmosferico improvviso di grande portata e hanno causato danni ben più ingenti delle piccole frane dei muri a secco.

È come utilizzare un edificio prefabbricato e collocarlo nel paesaggio, ad esempio un capannone industriale adattato all'agricoltura: è stato progettato per usi e luoghi generici, non per quel luogo specifico, non con i materiali e le tecnologie locali. Per quanto possa assumere colori e dimensioni dei fabbricati locali, potrà difficilmente inserirsi adeguatamente nel contesto, se non ricorrendo all'aiuto di opportuna vegetazione che ne mascheri la presenza. Non sarà appropriato perché non pensato per quel sito e se ne percepirà sempre l'estraneità.

C'è da chiedersi come sarà riconoscibile un paesaggio da parte dei nostri figli se gli stessi edifici si trovano in pianura come in montagna, in Italia come all'estero? Sarà ancora possibile ritrovare il "tipico", seppur nella sua accezione già semplicistica e generica?

VERSO LA CONDIVISIONE DEL PROGETTO

Un progetto di paesaggio dovrebbe essere condiviso tra i diversi attori che ne fruiscono.

Un'interessante opportunità di progettazione appropriata al sito viene dall'esperienza francese del Ministero dell'Agricoltura che propone per i nuovi edifici agricoli una procedura condivisa tra il proprietario e/o l'agricoltore, portatore di esigenze di funzionalità ed economicità, il progettista del nuovo fabbricato, portatore di conoscenza nelle tecniche e di capacità di sperimentazione e il consigliere del CAUE (*Conseil d'Architecture, Urbanisme et Environnement*), portatore degli interessi di salvaguardia del patrimonio paesistico da parte della collettività (Ministère de l'Agricoltura).



Fig. 4 *La procedura di progettazione condivisa tra proprietario/agricoltore, architetto/progettista, architetto consigliere (CAUE) proposta dal Ministero Francese per l'Agricoltura (Ministère de l'Agriculture, 2003)*

culture, 2003) (fig. 4). In questo confronto di competenze ed esigenze può scaturire il progetto di un fabbricato innovativo, che risponda alle richieste di prestazioni energetiche adeguate, di contenimento dei costi, di facilità di accesso, di disposizione adatta all'andamento del terreno, di dimensioni proporzionate a quelle degli edifici prossimi, di colori simili a quelli degli edifici esistenti, ma con una sua propria identità, data dalla riconoscibilità delle forme e dai materiali contemporanei che rispondono alle esigenze della nuova agricoltura, senza prendere a prestito modelli dell'industria o del commercio.

«L'evoluzione può essere garantita dalla introduzione controllata della innovazione realizzata senza soggezioni culturali rispetto alla modernità e guidata da misure e tempi come la tradizione sapeva imporre» (Laureano, 2004).

La trasmissione del significato del paesaggio agrario deve avvenire attraverso il coinvolgimento delle popolazioni: la Carta di Cracovia⁹ ritiene che «la pluralità di valori del patrimonio e la diversità degli interessi, necessita di una struttura di comunicazione che assicuri la reale partecipazione degli abitanti a tale processo oltre a quella degli specialisti e degli amministratori»; la Convenzione Europea del Paesaggio sostiene fondamentale migliorare la relazione tra popolazioni e luoghi di vita, per migliorare la qualità della vita.

Nel caso dei muri a secco e dei terrazzamenti, per non perderli, ovvero rischiare che la mancata manutenzione li faccia crollare inesorabilmente, nel recupero sarà sempre più necessario coinvolgere chi li ha realizzati, chi li sa costruire e riparare e chi li usa.

Incremento di studi e ricerche sul paesaggio locale per il riconoscimento delle specificità locali, organizzazione di incontri divulgativi sul ruolo e il significato che il paesaggio terrazzato riveste per l'identità dei luoghi e delle

⁹ Carta di Cracovia, Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito, 2000.

popolazioni, realizzazione di percorsi per la “scoperta” del paesaggio terrazzato, sono solo alcune iniziative per la trasmissione della conoscenza di questo sistema di paesaggio; organizzazione di corsi per il recupero sia per specialisti sia per amatori, allestimento di cantieri aperti, realizzazione di opuscoli descrittivi delle tecniche operative, preparazione di incontri per il riutilizzo dei terrazzi in accordo con le opportunità offerte dai Piani di Sviluppo Rurale, sono altre iniziative per la trasmissione delle tecniche pratiche di intervento. Tutte possono contribuire a gestire nel tempo il mantenimento e la trasformazione del bene “paesaggio terrazzato”.

RIASSUNTO

I muri a secco non costituiscono un elemento isolato, ma fanno parte di un sistema, il terrazzamento, un'organizzazione dei luoghi fondata su relazioni fisiche, funzionali, simboliche, naturali, espressione di una coerenza progettuale unificante, singola o collettiva, realizzata, integrata, modificata nel corso del tempo. La salvaguardia del muro a secco, sia nella sua impostazione teorica sia nella sua ripercussione pratica, necessita di uno sguardo globale verso tutto il sistema del terrazzamento.

Il sistema dei muri a secco e del terrazzamento non è “statico” ma “dinamico”, in cambiamento con le trasformazioni dell'uso del suolo, con i bisogni della popolazione, con l'incremento o il decremento demografico, con le condizioni climatiche.

Le tre azioni da compiere sul paesaggio sintetizzate dalla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) e dai suoi Orientamenti per l'applicazione (2008) sono la protezione (*protéger*) delle tracce materiche – senza «avere la finalità di fermare il tempo, né di ricostruire dei caratteri naturali ed antropici che sono spariti, possono al contrario orientare l'evoluzione dei luoghi per trasmettere alle generazioni future i loro caratteri specifici, materiali e immateriali» –, la gestione (*gérer*) della manutenzione – «azione continua nel tempo (...)», è una forma di gestione adattativa che evolve insieme alle società, alla trasformazione dei loro modi di vita, al loro sviluppo e ambiente» –, la progettazione di nuovi usi (*aménager*), anche innovativi – «è un progetto di territorio, che prevede le forme di trasformazione anticipando i nuovi bisogni sociali e tenendo conto delle evoluzioni in corso».

Ogni terrazzamento come ogni sito ha una propria specificità in quanto è espressione del diverso modo in cui si è manifestato il rapporto uomo-natura nel corso del tempo: in questo senso il paesaggio coincide con l'identità e può essere salvaguardato solo se c'è un'identità comune che lo sostiene.

Per trasmettere il significato di questo paesaggio è necessario il coinvolgimento della popolazione: per la Convenzione Europea del Paesaggio migliorare le relazioni tra popolazioni e luoghi di vita vuol dire migliorare la loro qualità di vita.

ABSTRACT

The dry-stone walls don't constitute an isolated element, but they belong to a system, the terraces, an organization of the places founded upon physics, functional, symbolic, natural relation-

ships, expression of a unique coherence, single or collective, realized, integrated, modified during the time. Insofar the safeguard of the dry-stone walls, both in the theoretical formulation and in practical repercussion, needs a global look toward the whole system of the terraces.

The system of the dry-stone walls and of the terraces is not “static” but “dynamic”, in change with the transformations of the soil use, according the needs of the population, the demografic increase or decrement, the climatic conditions.

The three actions to be completed on the landscape synthesized by the European Landscape Convention (2000) and from the Orientations for applying (2008) are *protection* – direct the evolution of the places in order to transmit to the future generations their specific, material and immaterial characters without stopping the time neither to reconstruct places, *management* – orient and control during the time the process of transformation and *planning*, innovate reading the transformations happened in the time (*aménagement*).

Every terrace, as every site, has an own specificity as expression of the different way the man-nature relationship is manifested during the time: in this sense the landscape coincides with the identity of places and it can be safeguarded only if there is a common identity that sustains it.

To transmit the meaning of this landscape the involvement of the populations is necessary: for the European Landscape Convention improving the relationship between populations and places of life means improving the quality of life.

BIBLIOGRAFIA

- CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI (a cura di) (1994): *Il progetto Life per il Parco Agricolo di Palermo, un modello di gestione per la tutela e la valorizzazione dell'area agricola periurbana di Ciaculli, Croceverde Giardina*, Cia, Palermo.
- CONSIGLIO D'EUROPA (2007): *Orientations pour la mise en œuvre de la Convention européenne du paysage*, Document T-FLOR
- Laureano P. (2004): *Il sistema dei terrazzamenti nel paesaggio euromediterraneo*, in Atti del Convegno Internazionale “La cultura dei terrazzamenti per la salvaguardia del paesaggio”.
- Carta di Atene (1931).
- Carta di Venezia (1964).
- Carta Italiana del Restauro (1972).
- carta di cracovia. Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito (2000).
- MINISTÈRE DE L'AGRICULTURE (MAAPAR) (2003): *Qualité architecturale des bâtiments agricoles*, Paris http://agriculture.gouv.fr/IMG/pdf/qualarchi_batiagri.pdf
- Pelissetti L., Scazzosi L. (a cura di) (2005): *Giardini, contesto, paesaggio. Sistemi di giardini e architetture vegetali nel paesaggio. Metodi di studio, valutazione, tutela*, Olschki, Città di Castello, 2 voll., con abstract in inglese.